

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MARC CHAGALL

Quando si affronta il tema della mobilità sostenibile, contestualmente ad un percorso di mobilità internazionale come il progetto ERASMUS, è bene fare una doverosa premessa: l'impatto della mobilità non coincide esclusivamente con quello del viaggio fino alla città di destinazione, né tantomeno con il solo impatto ambientale dell'esperienza. Questo perché la sostenibilità è un concetto estremamente ampio e profondo, basato sulla teoria della "triple bottom line": a bilancio non deve essere messa soltanto la dimensione ambientale, bensì essa deve essere considerata unitamente a quella economica ed a quella sociale. Risulta così ancora più chiaro il fatto che a determinare l'impatto di un'esperienza di mobilità concorrono anche e soprattutto le abitudini quotidiane, tanto per i trasporti quanto per consumi [1]. Degli esempi possono essere optare per il cibo locale, privilegiando le filiere produttive corte rispetto a quelle medie e lunghe, la riduzione del consumo di carne rossa, l'adozione di approcci più circolari quali lo sharing e il riuso. Comportamenti simili abbattano l'impatto ambientale dovuto alla produzione di nuovi beni e rientrano in una filosofia di economia circolare dove non esistono (o si minimizzano) gli scarti ed ogni output in realtà funge da input per un nuovo processo. Tale cambio di approccio durante l'ERASMUS è positivo anche laddove la scelta sia stata forzata a causa delle circostanze (ad esempio il crollo dell'utilizzo dell'automobile durante la mobilità[2] è presumibilmente imputabile al fatto che non sono gli studenti a possedere le automobili, quanto

piuttosto i loro genitori), dal momento che può spingere a conoscere pratiche sostenibili che difficilmente sarebbero state esplorate altrimenti.

Ultimata questa premessa, è naturale preoccuparsi dell'impatto ambientale che apre e che chiude la mobilità, diventandone anche in un certo senso il manifesto. In alternativa al trasporto aereo, largamente più gettonato [3], si può ricorrere a quello gommato, risulta tuttavia inquinante (contribuisce ancora oggi alla maggior parte delle emissioni globali per quanto riguarda i trasporti, benché l'aereo presenti un maggiore impatto procapite) e sconveniente al livello di tempistiche. In alternativa, vi è il trasporto via nave, meno nocivo [4] ma non sempre ottimale per ragioni geografiche, oppure ancora quello su rotaia, che costituisce la scelta migliore dal punto di vista ambientale e può essere valido dal punto di vista logistico, ma spesso proibitivo a livello di costi.

È chiaro che la scelta di soluzioni meno inquinanti ma più "scomode" richieda un significativo cambio di mentalità da parte dell'utente: nell'ambito del design, si parla della trasformazione da "consumer" (consumatore) a "prosumer" (un ibrido tra consumatore e produttore che sappia direzionare il mercato verso la sostenibilità mediante scelte di consumo critiche e consapevoli). Nella fattispecie, questo cambiamento riguarderebbe, ad esempio, la valorizzazione del viaggio in quanto percorso piuttosto che in mero spostamento da punto A a punto B.

L'Unione Europea ha lavorato in questo senso, tra le altre cose con l'iniziativa "Discover EU", che mette in palio biglietti gratuiti del Interrail [5] Un'altro auspicabile cambio di paradigma relativo ai trasporti riguarda il distacco da mezzi propri e privati (

l'automobile in primis) in favore di un approccio di "Mobility as a Service", esempi rilevanti in tal senso sono costituiti dai servizi di sharing sempre più diffusi [6].

Alla luce di ciò, è il caso di chiedermi come la mia mobilità incarna questi principi di sostenibilità, sia per quanto riguarda le mie abitudini consuete e quotidiane ma soprattutto per la possibilità di entrare a contatto con prospettive diverse da quella abituale.

Una volta terminata questa esperienza formativa, mi piacerebbe naturalmente contribuire alla sensibilizzazione sul tema condividendo le mie esperienze, le mie scoperte ed eventuali pratiche sostenibili [7], naturalmente portandole avanti nel mio piccolo. Tuttavia, mi si è perdonata la presunzione di dire ciò: da studente di design del prodotto ed aspirante progettista, è mia speranza ed ambizione contribuire senza dover per una volta dire "nel mio piccolo". Mi piacerebbe contribuire a **portare** dal cuore stesso del problema dell'inquinamento, e cioè dalla progettazione industriale. Sogno di progettare sistemi di mobilità, di non dover vedere milioni di automobili vuote occupare spazio, sogno prodotti modulari e sistemi di servizi così efficienti da non rendere necessari nuovi prodotti.

Nell'anniversario della morte di Marc Chagall, pittore onirico per eccellenza, voglio il lettore accettare questo mio sogno.

[1] la guida "Green Erasmus", documenti #2

[2-3] Research as the habits of Erasmus student documento #6

[4] mobilità sostenibile e trasporto intermodale, documento #1

[5] Implementation Guideliness

[6] documento #3

[7] documento #2